

Italianità, la guardia non va abbassata

Non bisogna abbassare la guardia nella difesa dell'italianità e del plurilinguismo. In caso contrario, si rischia di fare dei passi indietro e di perdere le piccole conquiste finora compiute. L'esortazione è riecheggiata più volte l'altra sera ad un evento organizzato a Palazzo federale dalla deputazione ticinese alle Camere, in collaborazione con l'Intergruppo parlamentare italianità e l'Associazione per le Relazioni Svizzera italiana Berna (Arsibe). Presenti una settantina di persone, fra parlamentari, alti funzionari dell'Amministrazione e simpatizzanti della causa dell'italianità.

Gli interventi in lingua italiana alle Camere, ha detto l'ex presidente del Nazionale Marina Carobbio, sono passati dall'1% al 2,5%. È positivo, ma bisogna continuare a vigilare sulla promozione del plurilinguismo come elemento di coesione nazionale. Il tema è stato portato in tante zone del Paese ma ora bisogna insistere per raggiungere altre parti della popolazione.

Anche a livello istituzionale l'idea stenta a passare. Il Consiglio federale, ad esempio, ha appena presentato le commissioni extraparlamentari. «Più di dieci non hanno nemmeno un italofono e due addirittura nessun latino. È inammissibile» ha commentato il consigliere nazionale Marco Romano, che per il prossimo quadriennio, assieme alla collega grigionese Anna Giacometti, presiederà l'intergruppo italianità.

A Berna intanto si sta rafforzando la rete di contatti creata da Arsibe. Fra associazioni e privati i membri sono più di ottanta, ha detto il presidente Michele Rossi. Quanto alla deputazione, ha deciso le cariche per il 2020: a Marco Chiesa subentra in qualità di presidente Marina Carobbio (vice Rocco Cattaneo).